

NAZZARENO CAPODICASA

I SEGNI DEI TEMPI

# Rapporto Unicef: I BAMBINI DEL SOTTOSVILUPPO

**\*Un bambino su quattro è sottopeso. Ventiseimila ne muoiono ogni giorno. E la metà dei decessi è per fame**

**D**ue occhi di un bambino che ti guardano fisso arrivando direttamente al cuore, non possono lasciare indifferente nessuno, che non abbia perso del tutto ogni sentimento d'umanità. Soprattutto se si tratta di un bambino che non arriverà ai primi anni di vita. Non può non riguardarci, anche se viviamo nell'Occidente consumista e siamo cittadini del mondo che conta. No davvero, non possiamo far finta di non sapere.



Ogni bambino ha diritto ad una vita sana, all'istruzione, ad una corretta alimentazione, ad un ambiente che ne favorisca la crescita morale e fisica. Ma non è così. Ancora oggi sono spaventosamente alte le cifre che negano tale diritto, che parlano di mortalità infantile. Che parlano di bambini spesso orfani o addirittura di bambini nati che non vengono mai registrati. E' quanto emerge dal Rapporto Unicef 2008.

E' vero che ci sono stati paesi che hanno fatto grandi passi in avanti. Sono la Cina, l'India, la Bolivia, l'Eritrea. Ma sono ben 62 quelli che hanno fatto progressi insufficienti o addirittura nulli e che per il 75 per cento appartengono al continente africano, dove la piaga dell'AIDS è tuttora largamente diffusa.

Ventiseimila morti in un giorno. E tutti bambini piccoli, piccolissimi, dai cinque anni in giù. Una strage d'innocenti che, se accadesse una volta sola, occuperebbe pagine e pagine di giornali e speciali tivù di ore. Invece succede ogni giorno dell'anno. Sono queste le sconvolgenti cifre della mortalità infantile nel mondo, denunciate dal rapporto annuale dell'Unicef 2008 sulla condizione dell'infanzia nel mondo, *Nascere e crescere sani*.

Muoiono per Aids, guerre, disastri naturali. Ma soprattutto per cause evitabili: diarrea, malnutrizione cronica, polmoniti, morbillo, tetano, mancanza di medicinali essenziali.

Un quadro che lascia ancora molto a desiderare rispetto al quarto obiettivo di sviluppo del millennio, che prevede la riduzione di due terzi della mortalità infantile nel mondo entro il 2015. Mentre nel nostro mondo siamo in allerta per i nostri pargoli afflitti da pinguedine, un bambino su tre-quattro è sottopeso nei paesi più poveri.

Il rapporto Unicef conferma che la salute dei bambini è strettamente legata alle condizioni di vita delle madri. Logico che la vita dei neonati è a rischio, quando un quarto delle donne incinte nei paesi in via di sviluppo non riceve nemmeno una visita medica prima del parto. E si può diventare madri anche a 15 anni, ma con probabilità 5 volte maggiore di morire di parto rispetto a chi è madre a 20 anni. La mortalità delle madri è più alta in Niger (una probabilità su 7 di morire), Sierra Leone e Afghanistan (una su 8). Il risultato è che mezzo milione di donne ogni anno muore di parto o gravidanza. Secondo l'Unicef, perciò, l'Obiettivo di sviluppo del

millennio n° 4 - riduzione di due terzi della mortalità infantile entro il 2015 - sarà difficilmente raggiungibile in gran parte del Medio Oriente, Nord Africa, Asia meridionale e Africa subsahariana. La ricetta - dice l'agenzia Onu - esiste, è sperimentata e nemmeno troppo costosa: impegno dei governi, strategia nazionale, coinvolgimento degli operatori di base, interventi semplici ma efficaci, come vaccinazioni, zanzariere, vitamine, allattamento al seno, servizi di base, assistenza alla gravidanza ed al parto. Con un costo aggiuntivo di 2/3 dollari pro capite rispetto ai programmi attuali, la mortalità infantile nell'Africa subsahariana si ridurrebbe del 30%. Con 12 o 15 dollari del 60%. Tocca ai Paesi donatori ed alle nazioni in via di sviluppo, che devono decidere le priorità. L'India, potenza militare nucleare e paese in fortissimo sviluppo economico, ha ancora una mortalità infantile altissima, 76 ogni mille. Se è vero che, per la prima volta negli ultimi 20 anni, la mortalità dei bambini d'età inferiore ai cinque anni si è dimezzata, passando da circa 20 milioni, nel 1960, a meno di 10 milioni nel 2006, la strada da percorrere è davvero ancora molto lunga.

## Discriminazione femminile, OSTACOLO ALLO SVILUPPO

**M**ilioni di donne in tutto il mondo sono soggette a violenze fisiche e sessuali, con limitata possibilità di ricorso alla giustizia. A causa delle discriminazioni, le bambine hanno minori probabilità di andare a scuola. Nei Paesi poveri, quasi una bambina su 5, iscritta alla scuola primaria, non completa gli studi.

Il livello d'istruzione femminile è strettamente legato a migliori prospettive di sopravvivenza e sviluppo per i bambini, mentre è più elevato il rischio contagio Hiv per le donne che non conoscono le modalità di trasmissione del virus.

“L'eliminazione della discriminazione di genere e il potenziamento del ruolo delle donne avrà un profondo e positivo impatto per la sopravvivenza e il benessere dei bambini - sottolinea l'Unicef - poiché l'uguaglianza di genere e il benessere dei bambini sono inestricabilmente legati. Quando si rafforza il ruolo delle donne, in modo che possano condurre una vita piena e produttiva, i bambini e le famiglie prosperano”.

Il rapporto rileva inoltre che le donne non sempre hanno pari voce nelle decisioni familiari fondamentali, che possono avere conseguenze negative per i bambini. La possibilità per le donne di avere il controllo della loro stessa vita e di prendere le decisioni che riguardano la famiglia sono strettamente legate alla nutrizione, alla salute e all'istruzione del bambino. “Nelle famiglie dove sono le donne ad assumere le decisioni fondamentali, la quota di risorse destinate ai bambini è di gran lunga maggiore rispetto a quelle in cui le donne hanno un ruolo meno incisivo” - nota il Rapporto. Notevoli anche le disuguaglianze di genere lungo il corso della vita: dati anagrafici e di censimento in Asia rivelano una percentuale insolitamente alta di nascite di bambini maschi e una sproporzione tra maschi e femmine sotto i 5 anni, soprattutto in India e Cina, suggerendo la pratica di feticidi e infanticidi selettivi a danno delle bambine nei due paesi più popolosi del mondo, nonostante le iniziative dirette a sradicare tali pratiche nei due paesi.

N.Cap.

